

_Lettera_N_0921

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

*Torino, 22 maggio 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Nelle opere del Signore il demonio ci mette tosto le corna. Appena stampato il fatto Morelli alcuni giornali presero a sparlare, il figlio di lui tutto democratico studente dell'università volle assolutamente che il padre riparasse il disonore, come diceva, che a lui ne avveniva e senza dire altro si presentò minaccioso all'Unità Cattolica. Colà senza prevenirci inserì la rettificazione che ammette tutto il fatto, ma dice che fu fatta la pubblicazione senza suo ordine e permesso. Questa clausola è erronea, poiché nella relazione che abbiamo in casa e sottoscritta da Lui dice precisamente: «Do ampio permesso che questa relazione sia letta e pubblicata nel modo che tornerà a maggior gloria di Dio». Che farci adesso? Giunto che D. Durando sia dalla campagna si aggiusterà ogni cosa. Pazienza.

Malgrado questo Maria Ausiliatrice continua a benedirci e fra le altre benedizioni avvi quella conseguita quest'oggi dell'aggiustamento delle Letture Cattoliche. È vero che abbiamo dovuto sottoporci a gravi sacrifici, ma adesso sono definitivamente nostre.

Di qui a qualche giorno passerò a prendere i settecento fr. che mi accenna presso al sig. conte De Magistris. Ottimo quanto fece al proposito.

Interrompo la lettera per ricevere una limosina fattami da una persona che aveva una lite complicatissima. Si raccomandò e fece una novena a Maria Aus.

promettendo qualche cosa per continuare la chiesa. Oggi termina la novena e la lite è aggiustata definitivamente.

In quanto al suo soggiorno in Roma stia a tempo illimitato cioè finché abbia diecimila franchi da portare a casa per la chiesa e per pagare il panattiere. Con questo voglio dire che qui si ha vero bisogno del suo ritorno, ma che può rimanere a Roma finché può fare qualche cosa che sia di maggior gloria di Dio e a sollievo dell'Oratorio.

In quanto all'andare a Roma per me è affare molto grave pei momenti che corrono. Debbo prendere lezione dagli avvenimenti che succederanno nello spazio di due settimane.

Non posso nominarli tutti, ma la prego di salutare tutti quelli che Ella mi ha notato, e specialmente i nostri benefattori. Dica a tutti che domani diremo messa, i giovani faranno la loro comunione colle solite preghiere pei benefattori della chiesa.

Dio benedica Lei, sig. Cavaliere, e benedica le sue fatiche, e faccia che ogni sua parola salvi un'anima e guadagni un marengo. Amen.

Aff.mo in G.C. Sac. Bosco Gio.

P.S. Riceverà per la posta la musica ed i libri richiesti.